

VR 403

Villa Ottolini, Pignatti Morano

Comune: Sommacampagna

Frazione: Custoza

Via Bellavista, 7

Irrv 00000559

Ctr I44 NO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1983/04/07

Dati catastali: F. 35, M. 190/191/192/193/
203/209/210/212/213/214/215/221/
222/223/346



La villa sorge imponente, in un'invidiabile posizione, proprio in sommità della collina dalla quale la vista domina la piana di Villafranca e Valeggio fino alle lontane torri di Mantova. La si può raggiungere dal piccolo paese di Custoza, ai piedi del pendio, seguendo una strada che sale con dolci curve fino ai due grandi cancelli in ferro. È opera della potente famiglia degli Ottolini che la devono aver costruita nella seconda metà del Seicento, dopo aver acquistato il fondo a Custoza e esserne diventati i conti. Il palazzo fu costruito probabilmente sul preesistente palazzo dei Faenza, e si presenta oggi come un im-

ponente edificio rettangolare le cui facciate longitudinali presentano la caratteristica tripartizione con zona centrale rialzata rispetto alle altre e munita di timpano triangolare. Verso l'inizio del XIX secolo, con l'estinzione della famiglia Ottolini, la villa passò ai Pignatti Morano da Madena che acquistarono anche il titolo di conti di Custoza. Durante le guerre del Risorgimento, la villa con i suoi dintorni fu teatro di accanite battaglie di cui rimangono ancor oggi delle testimonianze sulla facciata nord. L'edificio subì nel tempo due importanti interventi di restauro che vanno segnalati.





Veduta della villa con la strada che sale dalla collina (Archivio IRVV)

Scorcio della facciata principale con il grande stemma in ferro battuto (Archivio IRVV)



Veduta della villa e del parco (Archivio IRVV)

sono caratterizzati dal diverso trattamento delle due zone centrali più decorate di quelle laterali. La separazione della porzione posta al centro è definita, oltre che da una maggiore vicinanza delle aperture, dalla presenza di paraste di cui quella a piano terra è trattata a bugnato, senza base e capitello, mentre quella al primo piano poggia su un plinto ed è munita di capitello ionico. La centralità è accentuata dalla diversa lavorazione delle finestre che al primo piano sono dotate di balcone a balaustrini e di timpani triangolari. La campata centrale è caratterizzata dal portale d'ingresso al piano terra, in pietra, ad



Alla fine dell'Ottocento si eseguirono importanti lavori di restauro e ampliamento con una sopraelevazione che rese abitabile l'ultimo piano, e che risulta ancor oggi riconoscibile dallo stacco dei motivi architettonici e decorativi che risultano alterati rispetto allo schema originario. Nel 1932-33 la villa subì un radicale intervento di restauro che il proprietario, Bonifacio Pignatti Morano, affidò all'ingegnere Cesare Benciolini. Quest'ultimo eseguì un lavoro di ripristino delle linee architettoniche e delle decorazioni originali che risultavano occultate da varie sovrapposizioni senza valore. Secondo il Viviani (1975) si riportarono quindi alla luce magnifici soffitti a cassettoni, con decorazioni anche in oro zecchino, e pregevoli decori in stucco, e si restaurarono pavimentazioni alla veneziana. Oltre a questo si intervenne per dotare il complesso di tutti i servizi necessari: nello scantinato dell'area semiellittica prospiciente la facciata nord si sono ricavate cucina, dispensa, cantina, mentre contemporaneamente, al livello del giardino, si riordinava la grande terrazza che guarda verso Custoza. Un'attenzione particolare è stata riservata anche al giardino all'italiana preservando la sua funzione di terrazza verso la pianura sottostante. Il palazzo presenta due facciate, una a ovest verso il paese, con stemma bronzeo degli Ottolini, e l'altra a est verso Villafranca, con stemma marmoreo dei Pignatti Morano. Dalla strada pubblica si accede al complesso attraverso due monumentali ingressi con cancelli in ferro e pilastri sormontati da pigne. La linearità del tetto è rotta dall'attico sopraelevato alla fine dell'Ottocento.

L'edificio, a tre piani, presenta alla base uno zoccolo leggermente inclinato e alto poco più di un metro, separato dal resto della facciata da un toro in pietra posizionato poco al di sotto dei davanzali delle finestre del piano terra. Questo, insieme alle altre due semplici cornici marcapiano delle facciate, contribuisce a dare unità ai due prospetti principali che

arco a tutto sesto su pilastri che poggiano su basi rettangolari e con semplici capitelli. Subito ai lati della ghiera si innestano due mensole decorate in pietra che sostengono il balcone del primo piano. Su questo si apre una singolare porta con archetto dal diametro più piccolo della luce dell'apertura raccordato agli stipiti con delle fasce orizzontali. È inoltre sormontata da un timpano semicircolare che arriva a sfiorare la cornice marcapiano del secondo piano posizionata subito sotto i davanzali delle finestre. In sommità il timpano triangolare che chiude l'attico è munito di pigne ed è sostenuto da una paretina rettangolare che contiene lo stemma di famiglia ed è raccordata con due volute alle ali più basse. Queste ultime sono caratterizzate da quattro campate uguali concluse da una serie di mensole che sostengono la linea di gronda modanata. Nella facciata opposta lo schema tipologico è identico, anche se la parte centrale presenta delle variazioni nel numero delle aperture.

All'interno, al piano terra, l'edificio è dotato, oltre che del solito salone trasversale centrale, anche di un oratorio che assolveva a esigenze religiose private.

All'interno del parco invece sono presenti, sul lato occidentale rispetto al palazzo, dei rustici, su quello orientale, una grande casa da lavoranti con la colombara a torretta.